

**Le attività della Commissione europea per la
promozione dell'apprendimento delle lingue e della
diversità linguistica**

**Luca Tomasi
Commissione europea
Direzione Generale Istruzione e Cultura**

**Il Label dal 1999 al 2003: mostra dei progetti di qualità
Evento nazionale di diffusione del programma e di
disseminazione delle buone pratiche
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

**Bolzano, Accademia europea
25-26 maggio 2004**

Introduzione

Onorevole Aprea, signor presidente, signor sindaco, signori e signore,

vorrei anzitutto porgervi il saluto di Jacques Delmoly, il nuovo responsabile dell'unità "Politica delle lingue" della Commissione europea, che era stato invitato a questo convegno e che ha dovuto rinunciare all'ultimo minuto. Toccherà quindi a me parlarvi delle attività della Commissione per la promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue.

Diapositiva 1. – Promozione dell'apprendimento delle lingue

Gran parte delle cose che dirò risulteranno abbastanza ovvie per voi, dato che Bolzano e l'Alto Adige sono da tempo un laboratorio di politica linguistica, dove la convivenza non sempre facile tra le tre lingue parlate nella regione e una forte presenza turistica hanno da sempre alimentato una viva consapevolezza dell'importanza delle lingue. Le cose sono ben diverse in gran parte dell'Unione europea, e credo che l'esempio di regioni come questa possa costituire un modello di notevole interesse.

Vorrei anche chiarire subito una cosa: l'unità "Politica delle lingue" non si occupa della questione delle lingue ufficiali e di lavoro utilizzate all'interno delle istituzioni o nei rapporti tra queste e i cittadini. Il diritto di rivolgersi alle istituzioni nella propria lingua e di ottenere una risposta in quella lingua è un principio sancito dal primo regolamento della Comunità economica europea adottato nel 1958. Quanto alla scelta delle lingue da utilizzare nelle riunioni o nelle sedute del Parlamento, si tratta ovviamente una decisione – al tempo stesso tecnica e politica – che riguarda il funzionamento delle istituzioni. Ma non è di questo che vorrei parlare oggi.

La missione della nostra unità, che fa parte della Direzione generale "Istruzione e cultura," è promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica tra i cittadini dell'Unione europea: non la lingua di comunicazione di venti o trentamila funzionari a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo, ma le lingue che possono mettere in relazione quasi mezzo miliardo di persone. Un tema, a mio giudizio, molto più appassionante.

Diapositiva 2. – Sommario

Oggi vorrei dunque parlarvi delle attività correnti della Commissione europea nel campo delle lingue e dei suoi piani per il futuro. Mi concentrerò su due temi principali: gli sviluppi politici a livello europeo e il Piano d'azione per le lingue adottato l'anno scorso.

Negli ultimi anni l'attenzione per le lingue da parte del mondo politico è andata crescendo, anche nella prospettiva dell'allargamento a Sud e a Est. Per quanto riguarda la Commissione, però, la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica non è una novità.

Diapositiva 3. – Cronologia

A partire dalla metà degli anni Ottanta, programmi come Erasmus, Comett, Lingua (dal 1990) e quindi dal 1995 Leonardo da Vinci e Socrates hanno promosso la mobilità e la formazione linguistica di centinaia di migliaia di studenti a tutti i livelli, dalle elementari all'università, passando per licei e scuole professionali, di professori, assistenti e formatori. Grazie a questi programmi si è inoltre potuto promuovere lo sviluppo di nuovi metodi e materiali per l'insegnamento delle lingue.

Diapositiva 4. – Le attività correnti

Col tempo questi programmi sono cresciuti, e attualmente l'Unione europea investe circa 30 milioni di euro l'anno per promuovere l'apprendimento delle lingue.

Diapositiva 5. – Le lingue in Socrates

Tutte le azioni dei programmi relativi all'istruzione e alla formazione prevedono una componente linguistica. Nel fondamentale settore della formazione degli insegnanti, ad esempio, l'azione **Socrates/Comenius** finanzia progetti multilaterali di cooperazione per mettere in collegamento docenti che lavorano in paesi diversi. Grazie alle borse individuali, gli insegnanti possono seguire dei corsi in scuole di un altro paese o partecipare a corsi europei con colleghi di altri paesi; i futuri insegnanti possono trasferirsi, per periodi sino a un anno accademico, in scuole di altri paesi.

Diapositiva 6. – Socrates - Lingua

Sempre all'interno dei programmi per l'istruzione e la formazione ci sono poi delle azioni che riguardano più specificamente le lingue. Tramite l'azione **Socrates/Lingua** la Commissione europea finanzia campagne di sensibilizzazione e di informazione, così come lo sviluppo di tutta una serie di strumenti per l'apprendimento delle lingue.

Diapositiva 7. – Leonardo

L'azione linguistica del programma **Leonardo da Vinci** finanzia la produzione di strumenti specificamente concepiti per il mondo del lavoro.

Solo l'anno scorso, queste azioni hanno finanziato complessivamente 45 progetti pluriennali. E, stando all'ultima selezione, la qualità e la quantità dei progetti relativi alla formazione professionale va crescendo.

Diapositiva 8. – Le competenze

Ai sensi del trattato istitutivo della Comunità europea, la responsabilità del contenuto e dell'organizzazione dei singoli sistemi di istruzione e di formazione spetta agli Stati membri.

Il ruolo dell'Unione è piuttosto quello di incoraggiare la cooperazione tra Stati membri, sostenendone e integrandone gli sforzi sui temi che possono essere meglio affrontati a livello di tutta l'Unione.

È importante tenere presente questa distinzione, perché aiuta a chiarire i nuovi sviluppi politici, di cui tornerò a parlare tra poco.

Diapositiva 9. – Il libro bianco del 1995

La prima formulazione di una politica delle lingue della Commissione europea risale al Libro bianco “Insegnare e apprendere,” pubblicato nel 1995. Con l’abolizione delle frontiere, la capacità di parlare diverse lingue comunitarie era diventata una premessa indispensabile per consentire anche ai cittadini – oltre che alle imprese commerciali – di beneficiare delle possibilità offerte dal mercato unico. Nel Libro bianco si affermava dunque il principio che i cittadini europei dovevano poter imparare a comunicare in almeno due lingue oltre alla loro lingua materna.

Diapositiva 10. – Il Label europeo

Il Libro bianco ha portato anche alla creazione del Label europeo per le lingue, e che non ha bisogno di essere presentato visto che è l’argomento principale di questa manifestazione. Il Label ricompensa in qualche modo i grandi sforzi che i promotori hanno investito nei loro progetti, e pubblicizza iniziative innovative facendone una fonte di ispirazione per altri.

Un altro modo per disseminare le buone pratiche premiate con il Label è ovviamente la rete Internet. Sul sito “Europa” della Commissione è disponibile una base dati con tutti i progetti cui è stato attribuito il Label.

Visto il successo ottenuto dal Label in questi anni, contiamo nel 2005-2006 di potenziare questa iniziativa, destinandole maggiori fondi e istituendo dei premi per chi si è particolarmente distinto nell’insegnamento o nell’apprendimento delle lingue.

Diapositiva 11. – L’Anno europeo delle lingue - Obiettivi

L’Anno europeo delle lingue, organizzato nel 2001 in collaborazione con i colleghi del Consiglio d’Europa, ha segnato un altro importante passo avanti. In quell’occasione infatti siamo riusciti a creare una piattaforma per promuovere attività concrete accomunate da una stessa identità europea, ma abbastanza flessibili per tener conto delle priorità e delle peculiarità nazionali. Le attività e gli sviluppi politici hanno riguardato molte lingue e molti tipi di lingue – grandi e piccole, lingue ufficiali e lingue regionali, lingue dei segni e lingue dell’immigrazione.

Diapositiva 12. – AEL 2001 - Obiettivi

Per tutto l’anno le questioni di politica linguistica sono state al centro dell’attenzione, ed è anche grazie all’Anno europeo delle lingue che in seguito si sono registrati significativi sviluppi politici, perché alla fine dell’Anno tutti hanno convenuto che si era messo in moto qualcosa di importante, ma che molto restava da fare e che occorreva andare avanti

Diapositiva 13. – Risoluzione del Parlamento europeo 13.12.2001

Il 13 dicembre 2001, al termine dell’Anno europeo delle lingue, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui invitava la Commissione a proporre misure concrete per la promozione della diversità linguistica e dell’apprendimento delle lingue.

Diapositiva 14. – Risoluzione del Consiglio 14.2.2003

Un paio di mesi dopo, il 14 febbraio 2002, il Consiglio “Istruzione e gioventù” ha adottato una risoluzione che invitava **gli Stati membri** a prendere una serie di misure specifiche in favore delle lingue e **la Commissione** a sostenere gli Stati membri nell’attuazione di tali misure e a presentare proposte di azioni per promuovere la diversità linguistica e l’apprendimento delle lingue.

Si è arrivati così, nel luglio dell’anno scorso, all’adozione di un Piano d’azione, sul quale tornerò a soffermarmi tra poco.

Diapositiva 15. – Educazione e formazione 2010

Parallelamente a questi sviluppi, ci sono stati altri interessanti progressi.

Diapositiva 16. – La strategia di Lisbona

Torniamo per un attimo al 2000 ... Nel contesto della strategia di rinnovamento economico, sociale e ambientale di Lisbona, il Consiglio europeo ha avviato una riflessione generale sugli obiettivi dei sistemi d’istruzione e di formazione, elemento chiave per adeguare l’Unione e la sua economia alla nascente società basata sulle conoscenze.

Diapositiva 17. – Gli obiettivi concreti futuri

Nel 2001, a Stoccolma, i Capi di Stato e di Governo hanno definito gli obiettivi comuni dei sistemi di istruzione e di formazione dell’Unione europea, che dovrebbero farne un punto di riferimento a livello mondiale entro il 2010. Per accompagnare la radicale trasformazione dell’economia europea, si impone dunque un ambizioso e impegnativo programma di ammodernamento dello Stato sociale e dei sistemi di istruzione.

Diapositiva 18. – Gli strumenti

Questi ambiziosi obiettivi dovrebbero essere raggiunti attraverso il “metodo aperto di coordinamento,” vale a dire un coordinamento puramente volontario delle politiche nazionali, basato sulla spontanea adesione degli Stati membri.

Gli scambi di esperienze e buone pratiche sono la base di partenza per ogni progresso. Su richiesta di uno Stato si può procedere a una “*peer review*,” vale a dire ad un’analisi delle sue politiche da parte di esperti di altri Stati. Una serie di indicatori permette di misurare i progressi fatti verso gli obiettivi convenuti, mentre i *benchmarks* europei – dei punti di riferimento fissati dal Consiglio – facilitano i confronti con i principali concorrenti economici (fondamentalmente Giappone e Stati Uniti).

Diapositiva 19. – Obiettivo 3.3 Migliorare l’apprendimento delle lingue

“Migliorare l’apprendimento delle lingue straniere” è uno dei tre obiettivi specifici che puntano ad aprire al mondo i sistemi di istruzione e di formazione europei. Di fatto, le lingue straniere occupano un posto di rilievo nel programma di lavoro, figurando tra le materie da inserire nei piani di studio degli insegnanti di qualsiasi disciplina e tra le “competenze di base” che tutti i cittadini europei dovrebbero possedere.

Diapositiva 20. – Il Consiglio europeo di Barcellona

Ma il Consiglio europeo di Barcellona è stato ancora più esplicito nel riconoscere l'esigenza di migliorare l'apprendimento delle lingue, invitando a prendere altre iniziative per migliorare la padronanza delle competenze di base, in particolare mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia, e chiedendo di istituire un indicatore di competenza linguistica nel 2003.

Diapositiva 21. – Le attività svolte

Per mettere in atto l'ambizioso programma di lavoro approvato a Barcellona e seguire la preparazione e l'attuazione del Piano d'azione, la Commissione ha creato il gruppo di esperti nel settore delle lingue, designati dagli Stati membri.

Per quanto riguarda l'indicatore di competenza linguistica, è iniziato il lavoro che porterà nei prossimi anni alla definizione dei test. L'indicatore dovrebbe misurare le quattro competenze – ricettive e produttive, orali e scritte – degli studenti al termine dell'istruzione obbligatoria, in più di una lingua straniera. Ovviamente ci rendiamo conto delle difficoltà tecniche ed economiche, ma qualsiasi alternativa rischierebbe di inviare un segnale sbagliato a insegnanti, studenti e genitori.

La relazione sul primo anno di attività del gruppo è stata pubblicata sul sito "Europa," e noi ci auguriamo che possa stimolare il dibattito tra responsabili politici e addetti ai lavori.

Diapositiva 22. – Le raccomandazioni politiche

Gli esperti che costituiscono il gruppo hanno presentato più di cento esempi di buone pratiche, che sono stati discussi e analizzati. Sulla base di questo lavoro, abbiamo formulato alcune raccomandazioni.

- Anzitutto, si insiste sulla necessità di promuovere la sensibilizzazione sull'importanza della diversità linguistica.
- Si sottolinea la funzione del ruolo del Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue del Consiglio d'Europa per la certificazione delle competenze linguistiche.
- E si propone di diffondere gli accordi per il duplice riconoscimento delle qualifiche degli insegnanti di lingue.

Diapositiva 23. – Raccomandazioni politiche (segue)

- Un'altra raccomandazione fondamentale prevede che ogni Stato adotti una strategia chiara e organica per la formazione linguistica dei suoi studenti, con obiettivi espliciti per ciascun livello scolastico.
- Perché l'apprendimento precoce abbia un senso, è indispensabile assicurare la continuità di metodi e offerta linguistica nel passaggio dalle primarie alle secondarie.

- E si raccomanda infine di sfruttare le grandi potenzialità dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto – o CLIL, *Content and Language Integrated Learning*.

Diapositiva 24. – Il Piano d'azione 2004-2006

Il processo “Istruzione e formazione 2010” riguarda quello che gli Stati membri, coordinandosi e consultandosi su scala europea, possono fare a livello nazionale. Vorrei ora tornare al Piano d'azione, che invece riguarda quello che si può fare al livello dell'Unione europea.

Nel novembre del 2002, quindi, la Commissione ha pubblicato su Internet un documento di discussione e un questionario e ha lanciato una vasta consultazione chiedendo a professionisti, insegnanti, operatori del settore, alle altre istituzioni, agli Stati membri vecchi e nuovi e ai rappresentanti della società civile cosa occorre fare, a livello europeo, nel settore delle lingue.

Il 27 luglio 2003, sulla base dei risultati della consultazione, la Commissione ha adottato il Piano d'azione per la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica. Anche questo documento può essere scaricato dal nostro sito “Europa.”

Diapositiva 25. – Quarantacinque azioni in tre settori

Il Piano d'azione propone 45 azioni concrete da intraprendere tra il 2004 e il 2006 in tre grandi settori:

- anzitutto, si punta a estendere a tutti i vantaggi dell'**apprendimento delle lingue** quale attività destinata a durare **tutta la vita**;
- in secondo luogo, si mira a migliorare la qualità dell'**insegnamento** delle lingue;
- e, infine, si esamina in che modo creare in Europa un **ambiente** realmente **favorevole alle lingue**.

Proprio su quest'ultimo tema la direzione per gli affari internazionali del Ministero ha recentemente organizzato un incontro a Milano, e mi fa piacere constatare che l'Italia si muove in sintonia con il documento della Commissione.

Diapositiva 26. – Tre tipi di azioni

Il Piano d'azione non prevede fondi aggiuntivi, ma una percentuale maggiore dei fondi disponibili sarà destinata alla promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica. Potremo inoltre lanciare nuove iniziative strategiche, come studi, conferenze e campagne d'informazione.

Diapositiva 27. – Apprendimento per tutta la vita – Pre-primaria e primaria

Per quanto riguarda il primo caposaldo, **l'apprendimento delle lingue per tutta la vita**, occorre promuovere l'apprendimento delle lingue **sin dalla prima infanzia**. I vantaggi sono noti: migliore sensibilità linguistica, maggiore precisione nell'espressione e nella comprensione orale e scritta, e uno sviluppo delle capacità metalinguistiche che facilitano l'apprendimento di altre lingue

Se davvero vogliamo promuovere l'apprendimento precoce, però, dobbiamo farlo bene. È indispensabile che il primo contatto del bambino con le lingue straniere sia un'esperienza positiva, per lui e per i suoi genitori. Suscitando grandi aspettative che poi restano deluse per mancanza di risorse o di coordinamento si rischia di alimentare la frustrazione.

E' indispensabile che i genitori siano convinti dei vantaggi dell'apprendimento precoce, e che capiscano che l'inglese non è la scelta obbligata. In molti casi, anzi, sarebbe molto più utile differenziare l'insegnamento delle lingue. Questo risulta probabilmente scontato in una regione di confine come la vostra. Ma più in generale sarebbe bene che lo studio delle lingue fosse all'insegna della diversità, anziché di un'uniformità che rischia di disperdere la ricchezza del nostro patrimonio culturale e linguistico.

Diapositiva 28. – Pre-primaria e primaria (segue)

L'azione Lingua 2 metterà l'accento sullo sviluppo di sussidi didattici per la scuola primaria.

Il Piano d'azione della Commissione prevede poi uno studio sui metodi più efficaci e una conferenza per fare il punto sull'apprendimento precoce.

E si investirà di più negli assistentati linguistici, che possono migliorare le capacità dei giovani insegnanti di lingue e contribuire a rinnovare la metodologia. La presenza di assistenti madrelingua nelle scuole è un elemento della creazione di un clima favorevole alle lingue e andrebbe incoraggiata.

Diapositiva 29. – Secondaria e professionale

Nella scuola secondaria e professionale i giovani consolidano il nucleo di capacità essenziali di cui si serviranno per tutta la vita per imparare nuove lingue.

Vale forse la pena di ripetere che l'obiettivo non è la perfezione del parlante madrelingua, ma la capacità di comunicare efficacemente in due o più lingue straniere.

Diapositiva 30. – Secondaria e professionale (segue)

Una via ancora poco esplorata è quella della comprensione multilingue – vale a dire, sfruttare la capacità di basarsi sulle conoscenze acquisite in una lingua per affrontare, almeno passivamente, le lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica. Credo che ulteriori ricerche potrebbero dare risultati interessanti.

L'apprendimento integrato di lingua e contenuto o CLIL può offrire agli studenti opportunità concrete di utilizzare subito le competenze linguistiche appena acquisite, anziché impararle ora per utilizzarle chissà quando. Questa metodologia offre un'esposizione alla lingua senza richiedere un aumento del monte ore, e può risultare particolarmente interessante nel contesto della formazione professionale

Diapositiva 31. – Istruzione superiore

Tutti gli studenti dell'istruzione superiore e universitaria dovrebbero continuare a imparare le lingue. Un obiettivo auspicabile è che ogni istituto universitario o parauniversitario adotti e metta in pratica una politica linguistica coerente.

Diapositiva 32. – Istruzione superiore (segue)

Nel Piano d'azione si raccomanda che qualsiasi diploma universitario comprenda una qualifica linguistica, come è già il caso in alcuni paesi. Andrebbero inoltre potenziati i corsi nelle lingue meno diffuse per gli studenti Erasmus.

Diapositiva 33. – Istruzione degli adulti

Spesso gli adulti abbandonano lo studio delle lingue straniere, considerando che “ormai è troppo tardi.” Questo non è vero. Anche in età avanzata si può continuare a imparare le lingue, sia pure con approcci e metodi diversi.

Per incoraggiare gli adulti a continuare a imparare le lingue, cercheremo di rendere più facilmente accessibili le informazioni attraverso un portale Internet.

Le lingue avranno inoltre la priorità nel programma europeo per l'istruzione degli adulti, Grundtvig.

Diapositiva 34. – Persone con bisogni speciali

Noi siamo convinti che l'apprendimento delle lingue riguarda davvero tutti, compresi i disabili e più in generale le persone **con bisogni speciali**. A questo proposito abbiamo già avviato uno scambio di buone pratiche e abbiamo commissionato uno studio. Al di là delle difficoltà dovute alla novità del tema e alla mancanza di coordinamento, la quantità e la qualità delle attività esistenti in questo campo è sorprendente.

Diapositiva 35. – Migliorare l'insegnamento

Veniamo così al secondo caposaldo del Piano d'azione: **Migliorare l'insegnamento delle lingue**. È l'insegnante di lingue che può suscitare l'entusiasmo dei suoi allievi per le lingue, quella voglia di imparare che vorremmo veder sopravvivere in loro anche anni dopo che hanno lasciato la scuola. Non basta possedere e saper trasmettere conoscenze e competenze: bisogna anche proporre agli allievi un modello, un esempio da imitare.

Diapositiva 36. – Disponibilità di insegnanti

Alcuni Stati membri devono fare i conti con una carenza di insegnanti di lingue adeguatamente qualificati. Spesso chi conosce le lingue può trovare impieghi più remunerativi nel settore privato.

Per far fronte a questo problema si potrebbero favorire gli scambi di insegnanti tra Stati membri, permettendo loro di lavorare come docenti della loro madrelingua, come insegnanti di un'altra lingua o come insegnanti di un'altra materia attraverso la loro madrelingua.

Diapositiva 37. – Formazione degli insegnanti

La Commissione europea può contribuire a migliorare la formazione degli insegnanti di lingue attraverso i suoi programmi e gli aiuti alla mobilità. Abbiamo da poco lanciato uno studio per definire le competenze di base essenziali – il “profilo” – che gli insegnanti di lingue europei dovrebbero avere.

Intendiamo inoltre lanciare delle campagne mirate per disseminare le informazioni sulle occasioni di mobilità offerte dai nostri programmi agli insegnanti di lingue e ai loro formatori. La mobilità costituisce un elemento essenziale per ampliare gli orizzonti degli insegnanti di lingue e, se necessario, svilupparne le competenze.

Diapositiva 38. – Favorire i contatti

Un'altra cosa che sta molto a cuore alla Commissione europea è sostenere la creazione di **reti** che mettano in contatto gli insegnanti di lingue di tutta Europa per favorire lo scambio di idee, la promozione delle buone pratiche e la definizione di standard professionali. È importante sfruttare le risorse esistenti per offrire maggiori possibilità concrete di creare reti internazionali tra insegnanti.

Diapositiva 39. – Valutazione delle competenze

Infine, in Europa c'è una grande varietà di test e di certificati di competenza linguistica, dentro e fuori i sistemi formali di istruzione e formazione, ciò che rende difficile confrontare le competenze linguistiche di due o più persone. Ma la trasparenza delle qualifiche è indispensabile in Europa per incoraggiare la mobilità dei lavoratori e degli studenti tra Stati membri.

Il Consiglio d'Europa ha fatto molto in questo campo, sviluppando strumenti che voi tutti conoscete. La collaborazione instaurata tra Commissione e Consiglio d'Europa si è dimostrata estremamente preziosa. Anche l'indicatore di competenza linguistica sarà certamente basato sui livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento.

Diapositiva 40. – Comunità favorevoli alle lingue

L'insegnamento e l'apprendimento delle lingue dovrebbero trovare il loro posto in ogni casa, all'angolo di ogni strada, in ogni biblioteca e centro culturale. Di qui l'importanza della terza direttrice del Piano d'azione, **creare un ambiente favorevole alle lingue**.

Diapositiva 41. – Attività favorevoli alle lingue

Noi vogliamo rendere più visibile il gran numero di lingue parlate nella nostra comunità e sfruttare meglio le occasioni di contatto tra lingue e culture, contribuendo in tal modo a migliorare la sensibilizzazione linguistica e l'apprendimento delle lingue.

È interesse di tutti sfruttare le competenze e le esperienze di tutti quelli che parlano lingue diverse dalla lingua nazionale. Queste persone costituiscono infatti una fonte inestimabile di competenze interculturali e linguistiche. I cittadini monolingui hanno molto da imparare da loro.

Diapositiva 42. – Migliorare l'offerta e la domanda

L'Anno europeo delle lingue ha dimostrato che basta un piccolo sforzo a convincere un gran numero di cittadini a reagire favorevolmente all'idea di imparare nuove lingue. Le possibilità non mancano: scuole, università e biblioteche hanno metodi, CD-ROM, DVD, computer che potrebbero essere messi a disposizione di un numero di utilizzatori molto più vasto. Si deve incrementare la domanda e l'offerta di corsi di lingue per ogni tipo di destinatario

Diapositiva 43. – Un'impostazione inclusiva

La diversità linguistica è uno dei tratti caratteristici dell'Unione europea, e il rispetto della diversità delle lingue dell'Unione è un principio fondatore dell'Unione.

In passato la Commissione europea ha sostenuto le lingue regionali e minoritarie attraverso una specifica linea di bilancio; ora invece ha adottato un'impostazione "inclusiva" rispetto alla questione della diversità linguistica. Aniché confinare i progetti relativi alle lingue regionali e minoritarie, cioè, si è ritenuto più giusto inserire questi progetti nei normali programmi di cooperazione. Per analizzare l'efficacia e l'impatto di questa impostazione, un appuntamento importante sarà la conferenza sul tema delle lingue regionali e minoritarie in campo scolastico che la Commissione intende organizzare l'anno prossimo.

Diapositiva 44. – Conclusioni

Le questioni linguistiche hanno assunto una centralità forse senza precedenti, e tale centralità non accenna a diminuire.

La nuova Unione conta ormai 450 milioni di Europei di provenienza etnica, culturale e linguistica diversa. Oggi più che mai occorre che i cittadini abbiano le capacità necessarie per capirsi e per comunicare tra loro.

Questo non significa imparare tutti la stessa lingua. Al contrario, dobbiamo essere gelosi della nostra diversità, che è la nostra ricchezza, e trovare soluzioni pragmatiche alle nostre esigenze di comunicazione. Dobbiamo soprattutto imparare a imparare, non avere paura di cimentarci con una nuova lingua a quarant'anni, quando ci si offre una nuova occasione di lavoro, di formazione o di contatto.

E' una sfida, certo, per i sistemi e per tutti i cittadini, ma una sfida che può tradursi in un grande progresso economico, sociale e civile.

Grazie

Diapositiva 45. – Promuovere ...